

**Gli scontri** Il giudice: la causa è nell'odio politico

# Rissa alla Sapienza Arresti domiciliari per tre militanti

*Due sono di Forza Nuova, uno del collettivo*

**E Storace: io scortato dai carabinieri perché alcuni studenti volevano aggredirmi e sfogarsi su di me**

ROMA — Tre militanti agli arresti domiciliari e tre liberi. Dopo 6 ore di udienza, il giudice Luciano Pugliese traccia così la linea di demarcazione fra chi ha già avuto guai con la giustizia e chi no. Ma a leggere il provvedimento, sembra che il magistrato avrebbe voluto essere più severo. La rissa

alla Sapienza, scrive Pugliese, è stata «inficiata da motivi di odio politico, costituente come tale il movente di ulteriori scontri». In questo quadro, le misure cautelari sono solo tre perché, in sede di convalida, non si può andare oltre le richieste della procura. Ma, sostiene il giudice, «rimane concreto e attuale pericolo di reiterazione di analoghe condotte da parte di tutti gli imputati». Che sono accusati di rissa aggravata.

Su richiesta del pm Delia Cardia, sono dunque dai ieri ai domiciliari Emiliano Marini, 27 anni,

del collettivo Rete per l'autofornazione, Martin Avaro, 28 anni, e Gabriele Acerra, 35 anni, entrambi di Forza Nuova. Hanno precedenti per resistenza legati a

scontri durante i cortei. I tre possono comunicare solo «con le persone con cui abitano» e con i legali. Liberi, invece, Giuseppe Mercuri (Collettivi) e Federico Ranalli e Andrea Fiorucci (FN). Il processo il 2 luglio. Ieri alla Camera il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** ha definito gli scontri

tra una «rissa» tra «elementi di

**Mantovano e Minniti**

Mantovano: rissa tra fazioni, nessun legame col raid al Pigneto. Minniti: il governo minimizza

opposta fazione». Un episodio che per il governo non è possibile inquadrare in una strategia che lo leghi al raid del Pigneto. Parole in cui il ministro ombra dell'Interno Marco Minniti ha colto un «filo di giustificazionismo, di sottovalutazione e di minimizzazione». Intanto ieri in tribunale c'era anche Francesco Storace, imputato per offesa al Capo dello Stato: «I carabinieri mi hanno dovuto scortare, gli studenti volevano sfogarsi su di me», ha detto. Fuori c'erano 150 giovani dei Collettivi.

**Lavinia Di Gianvito**

